



LA PRIMA CLASSIFICA DELLE COSTE A RISCHIO

Roma, 21 luglio 2010

1. Le coste della Sardegna

Nata nel 2005 e diventata Agenzia regionale nel 2006, la Conservatoria delle Coste della Sardegna (unica esperienza in Italia), fortemente voluta da Italia Nostra, doveva creare una sorta di parco naturale in un intelligente equilibrio tra tutela e sfruttamento dell'ambiente.

Si apprende che verrà liquidata.

2. Affonda nel cemento il porto greco di Siracusa

L'Isola di Ortigia a Siracusa, dichiarata nel 2005 patrimonio dell'umanità, fu teatro della più grandiosa delle battaglie navali dell'antichità: era il 413 a.C. quando l'intera flotta ateniese venne affondata dai siracusani. Un'importanza storica e archeologica che da sola giustifica l'inviolabilità del luogo. E invece in questa rada si dà corso a due devastanti progetti portuali da 50.000 mq ognuno di superficie sottratta al mare (fra banchine ed aree di costruzione). Il primo, già in costruzione, prevede uffici, negozi, ristoranti, caffetteria, sala lettura, centro benessere, eliporto, 700 posti barca, parcheggi ed altro ancora, come un hotel lungo 140 m. Attualmente sono in corso le operazioni di interrimento in mare per costruire, ma nel frattempo nessuno finanzia i recuperi di navi greche già individuate nei fondali. Un lungo molo poi servirà le grandi navi da crociera, portando quel devastante turismo "mordi e fuggi" a discapito di quello, attuale, di qualità.

3. Coste del Salento

La devastazione della costa salentina è data soprattutto per effetto di scriteriati insediamenti turistici (alberghi, villaggi, seconde case, strutture per la balneazione), che hanno alterato sensibilmente e irreversibilmente una costa sabbiosa e rocciosa, che fino agli anni '70 era rimasta prevalentemente integra. Non secondario appare poi il diffuso fenomeno delle ville, abusive e non, sulla costa a Sud di Santa Cesarea Terme, dove da piccole costruzioni a secco preesistenti sono spuntate ville hollywoodiane con piscina e vasti accessi sul mare, ottenuti frantumando la stupenda scogliera. Da un calcolo sommario almeno il 50% della costa

della Provincia di Lecce è densamente edificata. Un'ulteriore devastazione ambientale e paesaggistica si prospetta nei prossimi anni per effetto della costruzione di porti e approdi turistici. Spacciati quest'ultimi come opere di promozione dell'economia locale, in realtà sono concepiti senza alcuna programmazione. In questo contesto, più di recente, si è innestato il preoccupante fenomeno della diffusione selvaggia di impianti energetici, soprattutto eolici e fotovoltaici. La Puglia violata nelle sue coste, rischia di veder scomparire la dolce amata immagine delle sue campagne, per sproporzionati impianti fotovoltaici, in nome di un primato italiano che in campo internazionale batte addirittura la Cina, per potenza degli impianti installati: 161 MegaWatt contro i 160 cinesi.

4. Le “mani” su Lipari

La rada di Lipari, la più grande delle isole Eolie, rischia di essere completamente stravolta da un progetto in nome dello sviluppo.

Si mettono le mani a:

1. *Marina Corta*, che diventerà una darsena diportistica e per gli operatori locali, il cui fulcro sarà la penisola del Purgatorio con la chiesetta di S. Giuseppe;
2. *Sotto Monastero*: si raddoppierà l'attuale alta banchina e vi potranno attraccare anche le grandi navi da crociera;
3. *Marina Lunga*: da Sotto Monastero si dipartirà una diga-banchina continua fino a Pignataro, ad uso della nuova grande darsena, che cancellerà completamente il lungomare e costituirà una barriera-trincea invalicabile di fronte alle case;
4. *Pignataro*, si provvederà alla triplicazione dell'attuale darsena.

5. Talamone

Talamone è su tutti i libri di storia. Ma adesso in questo borgo che rifornì Garibaldi di armi e di viveri, le celebrazioni per i 150 anni per l'unità d'Italia passano in secondo piano perché l'Amministrazione del Comune di Orbetello ha deciso di costruire un megaporto, camuffato dalla parola “riqualificazione” del porto esistente, con delle spropositate volumetrie di cui 50.000 mc circa di fabbricati; circa 1000 posti barca; una banchina lunga 500 m; la deviazione di un canale, nuove strade, svincoli, parcheggi che deturperanno l'ambiente e il paesaggio.

6. Waterfront della Spezia

Dal concorso bandito dall'Autorità Portuale della Spezia e Comune della Spezia è nato il progetto “*Le forme dell'acqua*”, di José María Tomás Llavador, Studio Schiattarella, M.a.as. Di Mazzanobile Aldo E Associati - S.a.s. La Spezia (SP). L'area da utilizzare, chiamata “Calata Paita” è

demaniale e di proprietà dell'Autorità Portuale. Ubicata presso la città della Spezia, si tratta di un'area strategica per la città in quanto costituisce una fascia costiera utilizzata dalla gente e contigua all'unica passeggiata a mare, chiamata Morin, dove avvengono tutte le manifestazioni marine. L'area verrà cementificata con due piccoli grattacieli e cinque palazzoni disposti in modo da alterare la struttura urbanistica della città e l'uso pubblico della fascia costiera.

7. Tigullio: progetti e minacce sul litorale

L'urbanizzazione del golfo del Tigullio procede da decenni senza soste. Permangono tuttavia tratti naturali e di grande valore paesistico. I Comuni costieri, non sazi del benessere raggiunto, vedono nello sviluppo solo ulteriore edificazione sul litorale. A Sestri Levante si parla ciclicamente di mettere in sicurezza la rada, costruendo un porto che stravolgerebbe il paesaggio. Lavagna e Chiavari hanno due grossi porti turistici, che hanno modificato il deposito dei sedimenti del fiume Entella e creato problemi di erosione costiera. A Lavagna si progetta una colmata alla foce del fiume per installare il depuratore comprensoriale e dei modesti cantieri. A Chiavari tutto il fronte mare è sotto attacco. A Zoagli si straparla di un approdo su una costa precipitante in mare, e di una passeggiata fino a Rapallo, con opere cementizie agganciate alla falesia ancora intatta.

8. Marine di Massa e Carrara

Minacciata costruzione di un porto turistico tra le Marine di Massa e Carrara, con la completa distruzione della spiaggia tra il Fosso Carrione e Fosso Lavello. Operazione possibile grazie al passaggio del terreno della Marina alla Patrimonio S.p.A. e destinato alla speculazione.

9. Da Viareggio a Torre del Lago

Circa 3 chilometri di spiaggia libera (o quasi), la macchia mediterranea, quasi intatta, si smorza nelle "lame", specchi d'acqua, di fronte alle dune. Qui non c'è "colata", a dispetto dell'attacco insistente e continuo della speculazione, ma ora "il partito dei geometri" può averla vinta. L'Amministrazione Comunale di Viareggio ha chiesto che la "Macchia lucchese" venga esclusa dal Parco Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli. Così che la pineta sarà distrutta, le dune spianate e le "lame" colmate. Strade, stabilimenti balneari, alberghi centri commerciali (e chi più ne ha più ne metta) potranno finalmente "valorizzare il territorio".

10. Costa e Pineta della Frasca a Civitavecchia

La pineta della Frasca, considerata il polmone verde di Civitavecchia, rappresenta, per estensione e per testimonianze, la zona che più delle altre si carica di notevole interesse archeologico per la presenza di resti di un porto per l'approdo delle navi e di una villa di epoca romana edificata su un preesistente insediamento preistorico. La pressione industriale del porto e degli impianti termoelettrici di Torre Valdaliga mettono a rischio un biotopo di straordinaria importanza così come l'ipotizzato sviluppo del Porto in direzione nord, con la realizzazione di un "Terminal Asia", di infrastrutture simili e di un porticciolo turistico da almeno 700 posti barca che comporterebbe la pressoché totale e definitiva cancellazione dei fondali protetti dalla Comunità Europea e della pineta, tristemente sostituiti con banchine in mare e piazzali per deposito di container nell'entroterra.

11. Il paesaggio dunale della costa dell'Agro Pontino

La zona è caratterizzata da una fascia dunale, con retrostante zona acquitrinosa nella quale sono ubicati i laghi costieri di Paola, Caprolace, Monaci e Fogliano. Nell'area della Marina di Latina, a partire dagli anni '50 del secolo scorso, sono stati edificati circa mc 1.500.000, di cui circa mc 800.000 abusivamente; di questi circa mc 500.000 condonati e mc 300.000 non sanabili (realizzati post 1993 in area paesaggisticamente vincolata) I rischi sono altissimi; in nome di un malinteso sviluppo socio-economico e di una pericolosissima "valorizzazione", si progetta la realizzazione di un porto a Foce Verde e si ipotizza la costruzione di un porto nel Lago di Paola, che costituirebbe la morte del Parco Nazionale del Circeo. Inoltre sono in atto forti fenomeni di erosione della duna.

12. Le Isole minori della Sardegna

Le isole rappresentano ecosistemi unici e irripetibili, possono rappresentare veri e propri poli di sviluppo (anche in termini economici) del Mediterraneo, laboratori dello sviluppo sostenibile e aree di sperimentazione. Eppure sulle zone costiere delle isole – e nelle aree agricole adiacenti - si sono scaricati, negli anni della "salvacoste", gli appetiti di tanti speculatori mettendo il vincolo alla sola fascia dei 500 m, mentre nel resto della Sardegna è stato fissato in 2 km.

Nell'isola di Sant'Antioco negli anni 2003-2007 sono stati realizzati volumi stimati per ospitare oltre 5.000 nuovi abitanti, senza alcun beneficio per l'economia! Non se ne sono accorti gli imprenditori locali (neppure le imprese edili), non se ne sono accorti i disoccupati, che sono aumentati del 4% in 5 anni, l'emigrazione giovanile è continuata e così pure il decremento demografico.

13. La costa di Caltanissetta

Litorale che fiancheggia ad est ed ovest l'antica colonia di Gela, è profondamente segnata dalla presenza del petrolchimico. La costa è contrassegnata da un fronte roccioso (*le marne*) nella zona adiacente il castello di Falconara che degrada progressivamente in una caratteristica zona dunale. Di grande valore naturalistico e con importanti emergenze storiche, l'aggressione edilizia del litorale e l'impianto di serre, minacciano questa costa quasi sino al bagnasciuga.

14. Reggio Calabria: la costa Viola

Il tratto di costa che ritiene di dover sottoporre all'attenzione nazionale, è sicuramente il tratto lambito dalle acque dello Stretto che amplifica la sua bellezza paesaggistica nel proseguire a Nord, verso il Tirreno, delineando il litorale della "Costa Viola". Questo magnifico paesaggio costiero è continuamente minacciato da:

- incendi, che distruggono progressivamente la splendida coltre verde che copriva le colline e i monti attorno allo Stretto, che stanno trasformando ed inaridendo il territorio assimilandolo a quello della costa ionica;
- erosione delle coste che, in alcuni punti è a rischio massimo;
- occupazione dissennata delle foci e dei greti dei torrenti;
- abusivismo edilizio che, come emerge da studi e ricerche dell'Ufficio Centrale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dalla "Carta del rischio" volta all'individuazione dei fattori di pericolosità attraverso la verifica dei dati territoriali esistenti, è uno degli elementi determinanti nella trasformazione della costa;
- assenza, per la Calabria, di strumenti di pianificazione urbanistica;
- eventuali lavori per la realizzazione del ponte sullo Stretto.

15. Crotone: Capo Colonna

Capo Colonna, con la colonna superstite dell'antico tempio di Hera Lacinia, è uno dei luoghi simbolo della grecità d'occidente. Ai nostri giorni, per la presenza di un piccolo santuario dedicato alla Madonna, essendo luogo di culto, rappresenta anche un simbolo religioso. Questo luogo così simbolico è minacciato da processi naturali con fenomeni di erosione marina e processi antropici per il mancato rispetto del vincolo paesaggistico ed archeologico, facendo parte di un Parco Archeologico, per la presenza di pozzi di estrazione del metano da parte di Eni/Agip.

16. La costa Molisana

La costa Molisana (circa 36 Km) è uno dei paesaggi più suggestivi della regione. Un paesaggio ancora caratterizzato da elementi naturali ed antropici antichi (torri, manieri, trabucchi, idrovore, aree dunali...) e moderni (villaggi, porti, lidi...). A tutt'oggi, però, tale paesaggio è chiuso all'interno di una morsa che vede da una parte l'antropizzazione sempre più massiccia e dall'altra una naturalità a tratti in estinzione. Un'antropizzazione che non sempre si sposa con una corretta pianificazione territoriale e gestione del patrimonio naturale ed antropico. Si assiste, sempre di più, ad una minaccia delle aree naturali (rappresentate dalle dune e pinete) attraverso un'occupazione antropica (lidi, porti ...) ed una interferenza tra opere umane e dinamica naturale del litorale. A ciò va aggiunto un inquinamento dovuto ad abbandono di rifiuti o sversamenti in mare o in alveo di sostanze inquinanti. Oltre all'aumento della pressione antropica, vi è un'ulteriore azione che sta distruggendo il paesaggio costiero molisano, cioè l'erosione delle spiagge.

17. La costiera amalfitana

I "tormenti" di una delle coste più belle del mondo

- *Amalfi* – Grotta a mare di Santa Croce – baracche, tettoie, pedane ed elementi vari, totalmente abusivi "invadono" la grotta. Risulta un'istanza di condono mai definita ed una ordinanza di demolizione emessa dal Comune di Amalfi su richiesta della Soprintendenza BBAAPP. Concessa una sospensiva del TAR di Salerno dal 2007.
- *Amalfi* - Frazione Pogerola – immobili della cooperativa "Nuova Amalfi". La costruzione, destinata a residenze, abusava e di consistenti dimensioni, dal 1990 è abbandonata. Risulta un'istanza di permesso a costruire in sanatoria mai definita, ed una ordinanza di demolizione emessa dal Comune di Amalfi nel 2008 e, successivamente con una sospensiva concessa da TAR Salerno.
- *Camerota* – Frazione Marina di Camerota località Castello - numerosi edifici e consistenti opere di urbanizzazione totalmente abusivi riferiti alla "lottizzazione Castello", oggetto nel 2009 sia di sequestro da parte della Guardia di Finanza sia di ordinanza di sospensione dei lavori da parte della Soprintendenza BBAAPP di Salerno e Avellino. La successiva richiesta di accertamento di compatibilità paesaggistica ai sensi dell'art. 167 del DLGS 42/04 ha avuto parere contrario dalla stessa Soprintendenza nel 2010.
- *Camerota* – Frazione Marina di Camerota località Capogrosso - edifici in corso di costruzione di un complesso turistico ricettivo. Un progetto di consistenti dimensioni eseguiti in sostanziale

difformità al permesso di costruire rilasciato dal Comune di Camerota. La realizzazione delle opere è stata fermata nel 2009 a seguito di sequestro da parte delle Forze dell'Ordine e di emissione di ordinanza di sospensione dei lavori da parte della Soprintendenza BBAAPP alla quale è seguita apposita ordinanza di demolizione disposta dal Parco del Cilento e Vallo di Diano.

- *Casalvelino* – Località Foce – Edificio con scogliera protettiva totalmente abusivo posto in prossimità del fiume Alento interessato da istanze di condono, alcune delle quali assentite dal comune di Casalvelino e successivamente annullate dalla Soprintendenza BBAAPP di Salerno e Avellino, successivamente oggetto di vari ricorsi al TAR Salerno, non definiti in quanto tuttora in attesa di emissione della sentenza.
- *Castellabate* – Frazione SanMarco Località PuntaLicoso – complesso edilizio a destinazione alberghiera di notevoli dimensioni in stato di degrado, composto da svariati corpi di fabbrica realizzati in vari periodi. La struttura presenta sostanziali difformità rispetto ai provvedimenti autorizzativi emessi dal Comune di Castellabate. L'intera proprietà appartiene attualmente al Comune in quanto bene confiscato ad organizzazioni malavitose.
- *Furore* – Località Fiordo – immobili privati a due livelli totalmente abusivi sotto l'area di parcheggio regolarmente autorizzata nel 1990. Istanza di condono assentita dal Comune di Furore annullata nel maggio 2009 dalla Soprintendenza BBAAPP di Salerno e Avellino.
- *Maiori* – Frazione Erchie Località Monte Piano – complesso edilizio a destinazione alberghiera. Risulta una istanze di Condono ex lege 47/85 assentita dal comune con autorizzazione del 2005, annullata con decreto del Soprintendente BBAAPP di Salerno e Avellino nello stesso anno. Annullamento mai impugnato dalla proprietà.
- *Montecorice* – Località Riperosse – complesso edilizio a destinazione residenziale di notevole impatto paesistico. La struttura, mai ultimata, è soggetta ad una provvedimento di abbattimento da parte del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

18. La Riviera delle Palme di Ascoli Piceno

La Riviera delle Palme rappresenta un caso esemplare di un'occasione perduta. Un microclima particolarmente mite, la vegetazione esotica e lussureggiante, un paesaggio dolce e luminoso, ampie spiagge riparate da

una quinta di precipiti colorate pareti cretacee, ultima propaggine dell'ondulato fantastico sistema collinare piceno, non sono riusciti a frenare gli appetiti della più vigorosa speculazione edilizia.

Edifici senza qualità sono stati realizzati sin sulla battigia, non si sono rispettate distanze adeguate tra le costruzioni, si è privilegiato il fenomeno delle seconde case e, per concludere, è incominciata la progressiva aggressione alla quinta collinare.

19. Pineta di Lignano Sabbiadoro

L'originaria successione di dune costiere venne sostituita, in occasione delle bonifiche dei primi decenni del Novecento, con una fascia di pinete a protezione dell'erosione del terreno e delle retrostanti terre coltivabili. Pur derivando da impianti artificiali di pino, la pineta è citata in tutte le carte storiche dal XVI secolo, con centinaia di specie autoctone ormai presenti in pochi siti nell'Alto Adriatico fra Chioggia e il Po. Nel 2005 è stata rimossa parte della pineta per la realizzazione di una piscina olimpionica, ora è in via di approvazione la costruzione di strutture alberghiere, che non pertinenze e viabilità compromettono ulteriormente ciò che rimane della un tempo vasta pineta.

20. La pineta di Castiglione della Pescaia

Fin dalla loro creazione alla fine del '700, le pinete costiere, tra cui quelle della Provincia di Grosseto sono un esempio particolarmente significativo, e hanno fornito all'uomo la loro ombra, il frutto e il legname, contribuendo allo stesso tempo alla stabilità delle dune costiere. Tale patrimonio, oggi trascurato e inselvaticito, è divenuto fragile, incolto e a rischio distruzione per gli incendi, Potrebbe andare perduto per sempre. Nostro dovere è salvaguardarlo per consegnarlo alle generazioni future.

21. Cala Violina

Costa tra il Puntone (GR) e Cala Martina. Famosa per essere stata il punto da cui salpò Garibaldi nel 1849, durante la fuga dalla Repubblica Romana. Il porto è stato ampliato, con danno ambientale e storico e la costa è spesso sotto la pressione antropica e delle imbarcazioni.

22. Ecomostro a Capraia isola

In una località immediatamente soprastante il paese di Capraia Isola, a fianco della spianata di San Rocco, in un'area da sempre soggetta a vincolo paesaggistico, è stato costruito un enorme magazzino in materiale metallico ondulato, alto più di sei metri e con il lato maggiore sull'asse est-ovest. La costruzione s'impone in tutta evidenza alla vista di

chi, da nord, giunga nella rada del Porto. Il luogo, come il resto dell'isola, è Sito di Interesse Regionale e Comunitario e rappresenta l'ingresso a terra del Parco dell'Arcipelago toscano.

23. L'istituzione del Monumento naturale del Monte d'Argento.

Ultimo lembo di costa laziale ancora non protetto è il promontorio del Monte d'Argento, nel Comune di Minturno, oggi area demaniale. Qui insistono preziose testimonianze storico-culturali, quali il sito medievale di Castrum Argenti (X sec) e i resti di un presidio militare del XVI secolo voluto dalla Corona spagnola che governava sul Regno di Napoli, e naturalistiche con la tipica macchia mediterranea. La creazione del Monumento naturale del Monte d'Argento permetterà di completare un'area protetta di circa 40 km, che da Sperlonga arriverà fino alla foce del Garigliano, comprendente due parchi regionali, due monumenti naturali e un sistema di nove torri costiere del periodo vicereale. Si potrebbe così valorizzare culturalmente e tutelare paesaggisticamente il territorio, preservandolo da attività antropiche che ne possano compromettere le qualità ambientali.

24. Gli assalti alla Brindisi "storica"

Brindisi è da sempre un porto strategico, trovandosi nel cuore del Mediterraneo e esposto verso oriente. La costa a sud di Brindisi è quasi interamente occupata dal polo industriale ed energetico, a nord "impazzano" degrado, inurbamento, cementificazione e abusivismo mancando adeguate politiche e strumenti di pianificazione. Inoltre lo splendido complesso fortificato dell'isola di Sant'Andrea, comprendente il Castello Aragonese (o Alfonsino) e il "Forte a mare", è insidiato da un'area industriale e dai progetti di due mega-terminal crocieristici (con annesso infrastrutture) voluti dall'Autorità Portuale.

25. Monteisola

La bellezza di Monteisola, nel bresciano, l'isola lacustre più grande d'Europa, non basta per assicurare quella conservazione del territorio necessaria per un ecosistema così delicato. Non è bella, è bellissima ma non può più sopportare le continue ferite che le vengono inflitte dall'uomo. Urbanizzazioni selvagge depositi agricoli trasformati in ville, uliveti divelti per far posto a nuove case, porticcioli lacerati da ristrutturazioni assurde e parcheggi per motociclette in riva al lago ne minano le sue caratteristiche di fondo. Le abitazioni crescono, quelle vuote si contano quasi 500 ma la popolazione è sempre la stessa 1.780 abitanti da trent'anni. L'economia isolana langue.

26. Gargnano sul lago di Garda

Gargnano sul Garda è il paese della Riviera di Salò in cui si concentrava il massimo numero di limonaie, particolarissime serre costruite fin dal XV secolo per la coltivazione degli agrumi. Proprio a Gargnano gli agrumi furono introdotti – come riporta la tradizione - da un giovane frate del sud Italia venendo a Gargnano nel convento di San Francesco. Tale complesso, ubicato all'ingresso del paese, in riva al lago - tutelato nella sua interezza dal 2003 con un vincolo monumentale - diventerà un condominio con annesso parcheggio.

27. L'Isonzo

L'Isonzo verde smeraldo, con pregiate caratteristiche naturalistiche lungo tutto il suo corso, con l'importanza storica delle sue sponde, teatro di battaglie per la sua collocazione strategica di accesso da nord-est, alla pianura Padano-Veneta; Fiume Sacro alla Patria dopo la grande guerra, il fiume più bello d'Italia secondo la nostra Sezione di Gorizia che è particolarmente sensibile alla sua conservazione e valorizzazione. Alla sua foce sono state individuate vaste aree di interesse naturalistico, in regime di riserva naturale. La foce è navigabile per un bel tratto sia sul ramo principale che quello secondario(Isonzato). È sempre necessaria la sorveglianza contro l'inquinamento, per evitare usi impropri delle aree e per migliorare la manutenzione.

28. Il centro storico di Muggia

Poco prima del confine con la Slovenia, la cittadina di Muggia conserva il suo bel centro storico con i caratteri veneti dell'edificato, ma anche del piglio dolcemente deciso degli abitanti.

Nella baia, a pochi metri dalle abitazioni, incombe il previsto intervento di un rigassificatore, contro il quale sono schierate le associazioni ambientaliste a fianco dei cittadini e dei sindaci di Muggia e S. Dorligo della Valle (altro comune adiacente), una gran parte degli abitanti di Trieste, che sarebbe pesantemente penalizzata dall'intervento e alcuni comuni sloveni limitrofi. Anche il ministero competente di Slovenia ha espresso contrarietà verso l'intervento, le mancanze e i limiti della sua progettazione.

..... e ora le buone notizie

Catania riavrà il suo mare

A Catania grazie al progetto della Rete Ferroviaria Italiana (RFI) verrà in parte restituito il mare alla città: si prevede un parziale interramento

(anche della stazione centrale) liberando così tutte le aree oggi destinate alla formazione dei convogli, al parco del materiale rotabile, carrozze passeggeri e carri merci, aree che potranno essere utilizzate per un parco con un percorso pedonale di circa tre chilometri. Ostacolo a tale parco però è il progetto di un grande porto turistico privato (a nord della diga foranea del porto della città), che potrebbe invece esser dislocato all'interno del bacino portuale (recentemente ampliato).

Un elettrodotto sull'Elba

Il progetto dell'installazione del nuovo Elettrodotto dell'Elba, potrebbe essere sospeso da TERNA risolvendo con il solo potenziamento della attuale linea e soprattutto con il massimo interrimento della stesso. La battaglia di Italia Nostra e delle Associazioni, dei comitati spontanei dei cittadini, delle categorie economiche e sociali, delle Istituzioni, hanno costituito un fronte comune che ha dato un'idea di unitarietà, difficilmente riscontrabile in altre situazioni in cui l'Isola invece viene penalizzata dalla grande frammentazione di responsabilità.

Il porto di Trieste

Il Porto vecchio di Trieste è all'attenzione di Italia Nostra da molti anni. Questo "Lagerhauser" brano di città destinato alla circolazione delle merci conserva intatte le sue costruzioni originarie grazie ai vincoli di Tutela. L'abbandono potrebbe comunque compromettere il futuro dell'intera area storica portuale e si spera in immediati interventi di riqualificazione e restauro. Per il prossimo ottobre 2010 (21/22/23) Italia Nostra ha promosso in collaborazione con la Regione FVG e il Centro di Catalogazione e Restauro di Villa Manin, un meeting internazionale che porterà alla ribalta internazionale il percorso di archeologia industriale della Regione FVG e in particolare i progetti di rivitalizzazione e il progetto del polo museale del porto vecchio, proposto e promosso da Italia Nostra.